

L'Onda Nuova ***LIFESTYLE INTERVISTA N. 4***

AMICI CARI prima di pubblicare l'intervista a PAOLO AQUILINI, posto un breve scritto della neo PRESIDENTE DEL MUSEO DELLA SETA DI COMO, GIOVANNA BAGLIO, a cui porgo le mie più affettuose congratulazioni ed un enorme in bocca al lupo per una costruttiva e brillante permanenza a capo di questo storico e suggestivo Museo, fiore all'occhiello della mia città, Como, che come tutti sanno è il regno della frusciante ed elegantissima seta.

Colgo l'occasione per salutare e ringraziare di cuore BIANCA PASSERA che ha passato "il testimone" di Presidente a Giovanna, dopo anni di straordinario ed attento impegno dedicato proprio al Museo.

GRAZIE BIANCA per tutto ciò che hai fatto e continui a fare, con estrema generosità e capacità, per la nostra amatissima città e GRAZIE GIOVANNA per tutto ciò che farai con la positività e la talentuosa solarità che ti caratterizzano.

"GIOVANNA E I QUATTRO PUNTI CARDINALI"

Sono cresciuta a Como e ho trascorso l'infanzia sul filo del confine tra Elvezia e Italia: le prime parole che mi hanno accompagnato erano di matrice tedesca. Il rigore cartesiano dei popoli alpini ha sempre accompagnato la mia educazione e quella delle mie tre sorelle minori.

Le mie origini mediterranee non hanno contrastato il rigore intellettuale ma hanno, come nella scultura ionica, reso morbidi gli angoli più spioventi del vivere quotidiano: sono come il galata scolpito da Epigono, abitatore delle terre del nord ma con una radice che lambisce il mare nostrum.

La fecondità della scuola del Setificio mi ha dato molto: il primo amore è stato inseguire l'idea di costruire telai e di andare in Germania, ma a 15 anni la folgorazione sulla mia strada di Damasco è stata la chimica con i suoi infiniti linguaggi nascosti all'interno delle molecole e come ben si dovrebbe sempre fare, ho deciso di seguire il cuore.

Oggi sono una stanziale, mai troppo lontana da quella via Castelnuovo che è stato il mio primo ginnasio di studi ma contemporaneamente sono sempre stata in movimento sui quattro punti cardinali per stare accanto ai miei affetti o per poter riempire gli occhi della bellezza artistica che ci circonda.

Ogni volta che torno a visitare un luogo, sia che mi appartenga o che sia inedito, cerco di coglierne l'essenza, la mia personalissima sindrome di Stendhal con una terra che amo e che comprendo: per questa ragione amo la fotografia, che mi permette di rapire l'aura dei luoghi che sfioro nei viaggi.

Ancora una volta la via Castelnuovo di Como mi ha richiamata a sè, quest'ultima per essere la Presidente del Museo della Seta, per mettere a servizio la mia passione e le mie competenze e per declinare la cosmogonia tessile in un luogo che ha unito territorio, tecnologie e storie di uomini in una stretta simbiosi, un tessuto ordito filo per filo da passione, imprenditoria e amore per un mestiere che ha origini antiche e un futuro ancora tutto da scrivere.

Dietro la produzione di un tessuto c'è una enciclopedia di voci correlate, che va dalla creatività alla tecnica, dalla chimica alla fisica: è per questo che quando ancora oggi ammiro ad esempio un fiore riprodotto su un tessuto, lo vedo vibrante di vita perchè risultato di mestiere, di capacità artigianali, di conoscenze tecniche specifiche che lo fanno vitale e guizzante ai miei occhi.

Io vorrei essere sempre e contemporaneamente sia ad est che ad ovest: cerco la sintonia della perfezione nella purezza del lavoro che amo e che mi accompagna nella vita professionale, ma vorrei essere, come l'Ulisse di omerica memoria, sempre errabonda nei viaggi fatti, proposti o solo immaginati.

GIOVANNA BAGLIO

Il MUSEO DELLA SETA DI COMO è stato realizzato nel 1985, su iniziativa della "Classe 1927" con la collaborazione degli ex Allievi del Setificio, gloriosa storica scuola situata nella stessa costruzione dove sorge il Museo, due Associazioni comasche che si sono impegnate a fondo nel recupero di reperti provenienti dalle fabbriche tessili seriche presenti nella città di Como.

Fu inaugurato nel 1990.

Il Museo della Seta racconta la tradizione culturale ed imprenditoriale della seta comasca, con ampia esposizione di macchinari, telai e tessuti che raccontano una storia suggestiva che ha fortemente connotato la vita di questo territorio lariano.

Negli oltre 1000 mq del Museo è compreso anche un elegante e splendido spazio, sede di mostre ed eventi culturali legati, per lo più ma non solo, al tessile, aperto al pubblico, a scuole ed università.

Direttore del Museo è, da oltre tre anni, PAOLO AQUILINI.

10 DOMANDE +1 A PAOLO AQUILINI

1) D. In poche righe, e conoscendoti so che tu puoi farcela, chi è Paolo Aquilini? Come ti definiresti?

R. Un uomo con la malattia di Gianlorenzo Bernini: l'horror vacui. Ho bisogno di riempire tutti gli spazi vuoti, soprattutto mentali, con cose nuove. Lavorare in un Museo è perfetto per chi ha appetiti storici sfrenati.

2) D. Da oltre tre anni ricopri il ruolo di Direttore di un Museo storico ed emblematico della città di Como, nota in tutto il mondo, oltre che per il rinomato e romantico lago, anche per la seta. Come ci sei arrivato?

R. Facendo un lungo giro per altri Musei del territorio e non. Ho sempre passato la mia vita in mezzo ad opere d'arte provando a capirle, visto che il mio lavoro del passato era quello di restaurarle; poi, finalmente, ho avuto la folgorazione sulla strada di Damasco (non per niente mi chiamo anch'io Paolo) per i Musei e non riesco a staccarmene. Se è una mania, nel mio caso è incurabile!

3) D. So che hai realizzato molte opere "interne" per rendere il Museo più fruibile e più moderno, innovativo. Che modifiche hai apportato nel tempo? E quali ancora vorresti effettuare e perchè?

R. Io cambierei ogni giorno per il forte desiderio di poter dare spazio e nuove storie da raccontare. In poche parole, ho fatto di tutto per renderlo un luogo interessante e aperto a tutte le persone, soprattutto ai comaschi: spesso andiamo a visitare luoghi esotici e ci dimentichiamo della storia (straordinaria) di casa nostra.

4) D. Conosco bene lo spazio espositivo e, salvo ulteriori problemi per il Covid-19, abbiamo già iniziato la preparazione della Mostra Fotografica collettiva di Fashion, prevista per ottobre 2020, dal titolo simbolico "MADE IN ITALY...ricominciamo da qui!", sperando sia una vera rinascita per tutti noi. Se tu potessi decidere autonomamente come utilizzeresti questo elegante ed intrigante spazio? Lo riserveresti solo a mostre ed eventi legati al tessile o apriresti le porte ad altre iniziative? Confesso sono personalmente molto interessata, ma vorrei davvero conoscere il tuo pensiero al riguardo.

R. Con la mostra su Rho, abbiamo sdoganato il tessile, ossia arte applicata, insieme alla pittura, sorella maggiore delle arti. Per me, pur con la grande attenzione al tessile e alla didattica, il Museo deve aprirsi di più.

Mi sbilancio in un nome: Alberto Marangoni. Un amico, grande protagonista dell'arte cinetica, recentemente scomparso in un triste silenzio, troppo silenzio. Non è abbastanza tessile per voi? Provate a guardare le sue opere, sono dei pattern incredibili in formato digitale. Io dico che c'è da imparare da chiunque.

5) D. Poco tempo fa c'è stato il rinnovo del CdA del Museo. La Presidente Bianca Passera, dimissionaria, è stata sostituita da Giovanna Baglio. Seguirete una linea diversa apportando

modifiche importanti anche e soprattutto per la continuità stessa del Museo o continuerete con la filosofia del passato? Se si "cosa bolle in pentola"?

R. Andremo in continuità. Il lavoro di Bianca è stato eccellente, abbiamo portato, finalmente, il Museo a livelli di pubblico e di offerta interessanti. Con Giovanna daremo prova di aver metabolizzato le esperienze pregresse e troveremo il modo di contagiare la Cultura di Como sempre di più.

6) D. Con l'emergenza Covid-19, il Museo è stato chiuso per mesi. Come hai vissuto quel periodo? Hai avuto il timore che il Museo potesse chiudere i battenti, vista la grande crisi economica che sta imperversando in tutto il Paese, penalizzando, ovviamente, in primis il settore Cultura/Arte. Come stai affrontando la complicata riapertura: con positività ed ottimismo o, al contrario, con scetticismo?

R. A me le crisi ed i cambiamenti piacciono. Penso all'arte tardo romana come esempio positivo di azione di rinnovamento un un momento di grande instabilità. Il Museo cambierà, più digitale, più permeabile a soluzioni di rete, più attento alle nuove tecnologie, sarà una bella sfida, mi piace!

7) D. So che la tua professione principale è un'altra. Come riesci ad incastrare perfettamente due attività così diverse ed ugualmente importanti per te? Come vivi questo duplice impegno?

R. Con fatica. Vorrei giornate di 30 ore per poter fare tutto. Per fortuna ho splendide persone in Museo che mi aiutano, una grande risorsa. Da soli non si fa niente.

8) D. Sei una persona dinamica e "veloce", energica ma molto gentile e disponibile. Nella vita e quindi anche nella professione quale atteggiamento e/o comportamento altrui non riesci a tollerare? Sei paziente e diplomatico o reattivo?

R. Invecchiando ho imparato a tenermi a bada, quindi quando mi arrabbio celo con diplomazia; non sempre riesco ma almeno tento! Cosa non sopporto? Le lentezze ingiustificate, quelle operate solo per darsi tono. Terribili!

9) D. Sei un uomo ancora giovane, nel pieno della vita. Sei soddisfatto di ciò che fai o vorresti cambiare qualcosa nella tua esistenza? Un sogno nel cassetto ci sarà....ce lo vuoi raccontare?

R. Più tempo per i miei tre figli e per le persone che amo. Essi ricambiano l'affetto e quindi mi sopportano anche quando la testa vaga nelle nuvole!

10) D. A quali valori non potresti mai rinunciare per sentirti pienamente a posto con te stesso, anche a costo di perdere occasioni dorate che ti possono capitare? E' già successo?

R. Un sacco di volte, belle occasioni ma che mi avrebbero portato lontano e fuori strada. Non nascondo di essere un uomo fortunato. Ho sempre avuto il raro privilegio di fare quello che mi piace nella vita, di conseguenza ho sempre vissuto bene. Non voglio rinunciare a fare cose nuove, non resisterei un giorno senza imparare qualcosa di inedito.

10+1) D. PAOLO AQUILINI avrai anche tu dei sassolini nella scarpa...è d'obbligo qui toglierne uno..o più di uno.... aspetto!

R. Ho bisogno di una Città che si fidi di più di chi fa cultura. Tutti si lamentano (spesso a ragione, talvolta a sproposito) ma per chi lavora nella cultura la strada è costantemente in salita. Non mi aspetto discese, basterebbe un po' di pianura per prendere fiato.

Parole sante che condivido appieno. GRAZIE DI CUORE PAOLO per avermi dedicato un po' del tuo prezioso tempo, utile per conoscerti meglio e con te anche il tuo Museo della Seta. A presto!
MCB